

in modo da non ispirare piena fiducia. (Bene! Bravo! *dalla sinistra*)

Le risposte erano tali che pareva quasi quasi voler indicare che vi erano benissimo dei timori, e che, fondati, questi si dovevano evitare colla prudenza.

Ora è precisamente questa politica che io disapprovo; alle infrazioni delle leggi deve resistere e deve provvedere fortemente il Governo, e non colla prudenza; in ispecie contro certa gente bisogna far mostra della forza del Governo, e imprimere l'idea che desso è forte contro gli uni, come contro gli altri. (Bene!)

Questa pieghevolezza, questo tentennare non può a meno che arrecare mali ed aggravare il pericolo che certamente esiste per parte della fazione pretesca; e questo pericolo esiste anche per parte di un'altra fazione. (Applausi)

Signori, se volete ispirare l'unione, la fusione nelle popolazioni, è assolutamente indispensabile che dal Ministero sortano voci forti contro tutti i fatti che possono dar luogo a questi timori.

E se un delitto che viene commesso da una corporazione o da un ufficiale gode dell'impunità, ciò può dalla malignità essere interpretato a calunniare il Governo.

È dunque necessario che dal Ministero sorga una voce assoluta che imponga a tutti di rispettare i poteri costituiti e le franchigie costituzionali.

Ora è sorta un'accusa fondata contro un prete; è necessario, lo ripeto francamente, che si diano le opportune providenze acciò le leggi sieno, come conviene, rispettate dal prete, ed ove non sia la voce udita, uopo è vi succeda il castigo (Applausi); e così, come del prete, sia del militare, o altri qualunque. Allora vi sarà Governo costituzionale per tutti.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Mi pare di aver risposto in termini abbastanza chiari ed espliciti che io aveva trovato modo di prevenire le reazioni che si temevano. Del resto, per assicurare da questo timore il signor Josti, devo dire di più ciò che finora ho taciuto, che, cioè, ho avuto riclami contro preti troppo esaltati, nessuno contro preti retrogradi. (Rumori)

Adunque ho ragione di dire che questi timori non sono gran fatto fondati. Rapporto a questo poi, appunto perchè un Governo costituzionale è un Governo legale, bisogna conciliare, e non usare senza necessità la forza e la violenza; il rispetto ai diritti altrui, e della libertà delle opinioni, l'imparzialità in tutto e con tutti, la giustizia, la conciliazione, sempre quando è possibile, queste sono le norme che deve seguire ogni Governo sinceramente costituzionale.

JOSTI. Prendo atto delle parole del signor ministro che ci assicura contro tutte le pretese del clero retrogrado.

Voci. Ai voti! ai voti!

D'AVIERNOSZ. Je ne veux poser ici qu'une simple question. (Interruzione generale)

Varie voci. Ai voti! ai voti!

(L'oratore pronunzia ancora alcune parole che si perdono in mezzo ai rumori.)

MELLANA, relatore. Prendo ancora la parola per protestare contro un'osservazione fatta dal signor ministro. Egli diceva che non ebbe mai riclami contro preti retrogradi; mi sembra che da questa tribuna gliene siano giunti tanti che sarebbe difficile l'enumerarli. (Bene!)

Se il ministro intendeva di dire riclami giuntigli dai superiori ecclesiastici, io sono con lui d'accordo che siangli solo venuti riclami contro i pochi preti liberali; e come poteva essere altrimenti? (Bravo!)

Può egli il ministro con serietà supporre che i vescovi possano ascrivere a colpa ai preti l'essere retrogradi e parteggianti per la camarilla di Gaeta? Si compiaccia il signor ministro di leggere le petizioni che gli furono trasmesse dalla Camera, e poi non verrà a ripeterci una così strana cosa, di non conoscere riclami contro dei preti retrogradi e nemici mortali di libertà.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Ed io prego il signor relatore ad indicarmi una petizione che contenga la specifica e positiva indicazione di fatti imputati a preti retrogradi. (Rumori)

Per quanto riflette il Ministero dell'istruzione pubblica, credo che non potrà citarne pur una.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non essendovi altra conclusione...

SERPI. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

SERPI. Non mi farò a ricercare nei fatti accennati se vi sia torto o ragione in ordini a quelli che si vogliono accusare. Cotesti sono fatti pur troppo delittuosi; se furono realmente commessi, s'infliggerà la debita pena; se non lo furono, si chiarirà la loro innocenza.

Dirò soltanto che mi rincresce che il signor Josti, il di cui onorato carattere conosco abbastanza, stimo ed apprezzo, abbia voluto con uno sdrucciolo di lingua alludere alle opinioni politiche dei militari; e sono conseguentemente persuaso che non ha menomamente inteso d'intaccare la riputazione dell'esercito. (Interruzioni)

Una voce. Non disse cosa che faccia supporre questo.

SERPI. Sì, ha detto che l'armata si apponeva alla libertà della stampa.

Ebbene, io dirò che i militari in generale, come tutti e questo onorando Consesso fanno, sono ancor essi cittadini ed ottimi cittadini, e l'hanno provato coll'esperienza, sparando il proprio sangue.

Quindi, altamente io li dico, nessuno dei miei compagni di armi si oppose alla libertà della stampa, e non v'ha alcuno tra essi che non ami ed apprezzi le libere istituzioni. (Bravo!)

JOSTI. Io non istimo che sia mestieri che mi giustifichi in proposito, imperocchè a nessuno può venir in capo che io non apprezzi e stimi i militari; nè manco ho profferite parole di tal fatta a questo riguardo.

Ho detto bensì in ordine a simili fatti successi che questi fatti, interpretati a torto od a ragione dai partiti e dalle passioni che agitano il paese, possono benissimo far credere che l'armata sia avversa alle nostre libere istituzioni.

Io ho parlato dei fatti; non ho dato un giudizio. E questo giudizio io desidero che sia proferto dal potere, dal Governo, anzichè venga formulato dal pubblico.

Su questo solo ho chiamata l'attenzione della Camera; nè pensai menomamente ad intaccare la riputazione dell'armata. (Bene!) Supposto assurdo e gratuito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione pel rinvio della petizione 1675 al ministro di guerra.

(La Camera approva.)

(Ghione Alessandro, medico, ex-sindaco rimosso di Montalto Roero.)

MELLANA, relatore. Colla petizione 1256 il medico Alessandro Ghione, ex-sindaco di Montalto Roero, così s'esprime: « Ho fatto chiedere al signor ministro dell'interno, per